

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA CERAMICA DI PESARO



Calendario 2009



Ceramiche d'uso



Organigramma dell'Associazione Amici della Ceramica Pesaro

Consiglio Direttivo:

Presidente:

Marcucci Marco

V. Presidente:

Fiorelli Fabrizio

Segretaria:

Francescucci Franca

Tesoriere:

Jannone Molaroni Marcella

Consiglieri:

Basile Anna Rosa

Berti Luciana

Bravi Mirko

Fiorani Remo

Lipperera Laura

Giangolini Antonio

Giavoli Adriano

Paianini Fernanda

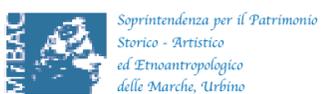
Paolinelli Claudio

Sora Claudio

Zampa Aurora

Ceramisti che aderiscono e partecipano all'attività
dell'associazione:

*Andreani Clara, Basile Anna Rosa, Berti Luciana, Bravi Mirko, Ceci Luciana, Donzelli Tiziano, Ferri Lidia,
Giangolini Antonio, Giavoli Adriano, Jannone Molaroni Marcella, Lippera Laura, Paianini Fernanda,
Pandolfi Gabriella, Sora Claudio, Speciali Anna Lisa, Tamburini Maria Luisa, Verzolini Romolo.*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Provincia di
Pesaro e Urbino



Dal 1906 la banca della tua città

L'edizione 2009 del Calendario degli Amici della Ceramica dà visibilità ad opere di uso comune, evidenziando una produzione varia nelle forme e nella decorazione che mette in risalto l'ambiente in cui sono state create; nuovi documenti e utili confronti aiutano ad aprire una via verso una realtà artistica che era stata finora "scansata" da molti. La società dei consumi ci ha distratto offrendo grandi eventi adatti per una diffusa cultura di massa, ma non sempre adeguata alle esigenze dei singoli; riappropriamoci della nostra identità, concediamoci un po' di tempo per riflettere sul passato e fare le scelte per il futuro.

L'oggetto modellato e decorato, in tempi di comunicazione tecnologica, ci svela la sensibilità artistica dell'artigiano del passato aprendoci a nuovi modi di guardare il presente.

Il tema scelto è stato pensato per colmare, parzialmente, una lacuna: con la pubblicazione di queste ceramiche si evidenzia una produzione poco conosciuta, trattando i manufatti come opere d'arte che si animano e cominciano ad interagire con l'osservatore, trasmettendogli quel messaggio che in precedenza era stato solo del maestro artigiano e del suo utilizzatore: in esse c'era, c'è la vita del nostro territorio, c'è la nostra "terra".

La traccia principale è stata quella di muoversi nel corposo patrimonio ceramico puntando verso quelle "opere" che evidenziano un valore artistico-artigianale e che per ragioni varie restano in secondo piano, oscurate dalla fama mediatica e di mercato dei capolavori; un punto di vista che svela gli interessanti collegamenti che uniscono questi oggetti "dell'artigianato" all'arte, fin qui studiati quasi esclusivamente come "arte minore" ed in modo accademico.

"La ceramica d'uso" svela le ragioni per cui i manufatti, descritti nelle schede e rappresentati nelle fotografie, hanno nel modellato e nella tecnica decorativa quei segni distintivi che appartengono in modo certo ad una cultura popolare e come, dove, quando e perchè assimilati e tradotti in modo "colto" da affermati artisti.

Sul territorio ci sono oggetti che per la loro particolare destinazione d'uso si prestano ad essere raccontati e descritti più di altri, il calendario per mancanza di "mesi" ne presenta ovviamente dodici.

La lettura delle schede, che accompagnano le immagini nelle pagine dei mesi, rappresentative delle opere, rivela chiarezza, trascrizione tecnica e

passione per l'arte; non annoierà il lettore anzi, ne sono certo, lo incuriosirà.

Mi auguro che il continuare con simili iniziative consentirà a diffondere sempre più la cura e lo studio per la ceramica, come espressione d'arte e conoscenza dettagliata del territorio, importante nella cultura come memoria.

Ringrazio i componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Amici della Ceramica", tutti i Curatori dei Musei che si sono espressi favorevolmente ed adoperati per permettere l'esecuzione gratuita della documentazione fotografica per la realizzazione del calendario dell'Associazione Amici della Ceramica edizione 2009, frutto di una disinteressata collaborazione, fornendo un significativo contributo all'iniziativa, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle Marche di Urbino, Rocca Demaniale di Gradara; il Museo Civico di Fano; il Museo Diocesano di Urbina; il Museo Diocesano di Pennabilli; il Museo delle terrecotte di Fratze Rosa.

Sento il dovere di estendere un particolare ringraziamento, per la loro disponibilità e collaborazione a Maria Adele Berti, Luca Giorgini, Marino Lorenzi, Raffaella Pozzi, Raimondo Rossi, Marcello Urbinati, Maria Rosaria Valazzi, Cino Valentini, agli addetti ai servizi di vigilanza della Rocca Demaniale di Gradara.

Pesaro, novembre 2008 **Marco Marcucci**



Un significativo esempio di ceramica d'uso in maiolica, decorata con elementi vegetali ripresi dalla flora del territorio marchigiano. (fiore di ellero)

Catino - diametro cm 45,5

Marche e/o Romagna sec. XVII

Museo Diocesano "Antonio Bergamaschi" Pennabilli

Ceramiche d'uso

L'aver scelto di illustrare per il calendario 2009 le ceramiche d'uso presenti nelle collezioni pubbliche della Provincia di Pesaro e Urbino è stato motivo di "rottura" con la tradizionale e ormai consolidata trattazione della maiolica dal Medioevo al Rinascimento, vanto della nostra terra e segno identificativo dell'arte figulina marchigiana. Fin ora, seguendo una classificazione basata principalmente sui motivi decorativi e sulla loro evoluzione nel tempo, si è data visibilità a brillanti e variopinte maioliche, che anche nell'esiguità di un piccolo frammento hanno espresso a pieno il gusto e l'arte di epoche lontane ben riconoscibili.

Ora invece, ecco che si vuol dare pari dignità ad un "mondo ceramico" senza decorazioni squillanti o smalti traslucidi, un mondo fatto di ceramiche pronte all'uso in cucina, in cantina e nei luoghi di lavoro... una svariata miriade di oggetti dalle forme a volte anche bizzarre che accompagnano l'uomo nel suo vivere quotidiano da tempi remoti, difficilmente riconducibili a specifiche botteghe o classificabili cronologicamente. Ma in questi oggetti, comunque affascinanti per la materia povera e pesante, è la forma a dare loro vita e a prevalere sul decoro. Le forme pulite, a volte anche arricchite da applicazioni, fanno delle ceramiche popolari degli oggetti di *designer*, apprezzabili per aver coniugato la funzionalità all'essenzialità delle linee.

Le terrecotte d'uso sono ceramiche "senza tempo" prodotte spesso in modo seriale ma anche rese uniche dalla fantasia di alcuni vasai-artisti che hanno plasmato la terra secondo gli insegnamenti tramandati dai padri ai figli senza mai modificare ciò che l'esperienza aveva ormai codificato come utile e funzionale ad uno specifico uso. Questo è uno dei motivi principali per cui ancora oggi è difficile determinare con esattezza l'epoca di una ceramica d'uso, basando ogni classificazione, qualora fosse assente una data, una firma o un marchio di bottega, principalmente sull'usura dell'oggetto, sugli interventi di ripristino e sui confronti iconografici.

Volutamente si è cercato di evitare il termine di "popolari" per definire le ceramiche d'uso prodotte dai vasai nelle vallate della nostra provincia, per non connotare questi oggetti con una produzione secondaria e di minor importanza, considerando il fatto che fino alla seconda guerra mondiale e prima dell'avvento dell'alluminio e della plastica, le botteghe dei vasai che popolavano il territorio in modo capillare sono state spesso il perno di un'economia fiorente e d'eccellenza.

In fin dei conti le terrecotte caratterizzavano la maggioranza delle attività dell'uomo e anche i più raffinati estimatori delle maioliche "fini" le utilizzavano per apparecchiare le tavole di ogni giorno.

Nel gergo popolare spesso questi oggetti vengono chiamati anche "cocci" e "terraglie" ma quest'ultimo termine è usato impropriamente in quanto identifica una particolare tipologia ceramica ad impasto chiaro e poroso, con rivestimento vetroso trasparente. Tecnicamente le ceramiche qui proposte sono terrecotte, con impasto colorato e poroso, impreziosite o da un semplice rivestimento vetroso incolore o da una vernice composta per lo più da ossidi di manganese, ossidi di rame, ossidi di ferro, silice e ossido di piombo. Quest'ultimo metallo, bandito con un Decreto Ministeriale nel 1987 per gli oggetti di uso alimentare, era fondamentale per aumentare la viscosità della componente silicica e per rendere maggiormente brillante il rivestimento.

Se è risultato abbastanza semplice riconoscere le forme delle ceramiche d'uso illustrate in questo calendario, nate per assolvere varie necessità, non altrettanto è stato poterne determinare l'area e l'epoca di produzione. Spesso si tratta di oggetti pervenuti nelle collezioni pubbliche per donazione o acquisizione e se ne sono perse le tracce collezionistiche a parte alcuni oggetti facenti parte del *Museo delle terrecotte di Fratte Rosa*, che raccoglie un ingente patrimonio ceramico di tradizione locale. Le ceramiche d'uso conservate nelle collezioni pubbliche della Provincia di Pesaro e Urbino sono un segno tangibile della vivacità produttiva sia delle vallate del Metauro, del Cesano, del Fogliama anche delle aree limitrofe della Regione e oltre confine, e possono essere considerate una delle espressioni artistiche più originali della cultura materiale del nostro territorio.

Claudio Paolinelli

Le didascalie che accompagnano le riproduzioni fotografiche sono state curate da Claudio Paolinelli docente di Storia della Ceramica - Università degli Studi di Urbino.

In copertina:

Orcio, h cm 42
Terracotta invetriata
Marche, sec. XVIII

L'orcio si caratterizza per una invetriatura color verde scuro che ricopre gran parte dell'oggetto, dall'ansa a nastro a circa metà del ventre sulla parte frontale. La decorazione è data da tre applicazioni a rilievo che corrono verticalmente lungo tutta la superficie frontale dell'orcio partendo dal collo. Quella mediana è interrotta a circa metà da un breve segmento orizzontale sempre a rilievo, a formare una croce, quale simbolo devozionale.

Urbania, Museo Diocesano. Dono di Benito Ranocchi.



Fiasca, h cm 25

Toscana o Marche, sec. XVIII

La fiasca si caratterizza per la forma allungata e schiacciata. Le quattro anse a nastro scanalato, due all'altezza della spalla e due al di sotto della parte mediana del ventre, sono posizionate lungo i fianchi. La bocca si caratterizza per l'ampio colletto aggettante. Il piede svasato è privo dell'invetriatura. La decorazione è data sul fondo marrone, da veloci pennellate di color giallo che inquadrano all'interno di medaglioni motivi geometrici e fitomorfi.

Urbania, Museo Diocesano.

Gennaio 2009

	5	Lunedì	12	Lunedì	19	Lunedì	26	Lunedì
	6	Martedì	13	Martedì	20	Martedì	27	Martedì
	7	Mercoledì	14	Mercoledì	21	Mercoledì	28	Mercoledì
1	8	Giovedì	15	Giovedì	22	Giovedì	29	Giovedì
2	9	Venerdì	16	Venerdì	23	Venerdì	30	Venerdì
3	10	Sabato	17	Sabato	24	Sabato	31	Sabato
4	11	Domenica	18	Domenica	25	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Borraccia, h cm 21
Terracotta invetriata
Marche, sec. XVIII

La borraccia di forma globulare con due anse a nastro e piede ad anello risparmiato dalla invetriatura color marrone, si caratterizza per avere un lato del ventre piatto, adatto per essere adagiato, mentre l'altro, più sporgente è impreziosito da una decorazione applicata a rilievo che presenta all'interno di una raggiera stilizzata il trigramma bernardiniano *IHS* coronato da una croce e sovrastante tre chiodi.

Il trigramma fu simbolo diffuso tra i primi cristiani ed è formato dalle prime tre lettere del nome di Gesù, in greco *IΗΣ*, che successivamente venne latinizzato in *IHS*. L'interpretazione del trigramma con l'acronimo di *Jesus Hominum Salvator* (Gesù Salvatore del Mondo), è successiva e si deve principalmente a San Bernardino da Siena (1380-1444) che lo diffuse. In effetti durante le sue prediche utilizzò una tavoletta dipinta con le lettere *YHS* piuttosto che *IHS* circondate da alcune fiammelle o raggi su fondo blu. Successivamente la Compagnia di Gesù (Gesuiti) adottarono dal 1540 il trigramma con l'aggiunta di tre chiodi a simboleggiare la Crocifissione. Quindi la borraccia che qui si presenta probabilmente aveva un uso conventuale o semplicemente era utilizzata da pellegrini devoti.

Urbania, Museo Diocesano.

Febbraio 2009

	2	Lunedì	9	Lunedì	16	Lunedì	23	Lunedì
	3	Martedì	10	Martedì	17	Martedì	24	Martedì
	4	Mercoledì	11	Mercoledì	18	Mercoledì	25	Mercoledì
	5	Giovedì	12	Giovedì	19	Giovedì	26	Giovedì
	6	Venerdì	13	Venerdì	20	Venerdì	27	Venerdì
	7	Sabato	14	Sabato	21	Sabato	28	Sabato
1	Domenica	8	Domenica	15	Domenica	22	Domenica	



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Zuppiera, h cm 36

Terracotta invetriata

Marche, Fratte Rosa, prima metà sec. XX

Zuppiera con coperchio troncoconico con presa a pomello dal corpo emisferico su alto piede con anse a nastro innestate all'altezza dell'orlo. La decorazione è data da esili motivi vegetali realizzati con dell'ingobbio sotto alla vetrina dalle tonalità gialle.

Fratte Rosa Museo delle terrecotte.

Marzo 2009

	2	Lunedì	9	Lunedì	16	Lunedì	23	Lunedì	
	3	Martedì	10	Martedì	17	Martedì	24	Martedì	
	4	Mercoledì	11	Mercoledì	18	Mercoledì	25	Mercoledì	
	5	Giovedì	12	Giovedì	19	Giovedì	26	Giovedì	
	6	Venerdì	13	Venerdì	20	Venerdì	27	Venerdì	
	7	Sabato	14	Sabato	21	Sabato	28	Sabato	
1	Domenica	8	Domenica	15	Domenica	22	Domenica	29	Domenica
							30	Lunedì	
							31	Martedì	



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Annaffiatoio, h cm 28

Terracotta invetriata

Italia centrale, Toscana o Umbria, sec. XIX

L'annaffiatoio ha forma ovoidale con breve collo cilindrico, ampia bocca e manico a nastro. Frontalmente si innesta tra il collo e il ventre il versatore costituito da un ampio collo cilindrico ed una parte terminante "a cipolla" schiacciata, caratterizzata da numerosi fori per l'aspersione. L'intera superficie esterna, ricoperta da una sottile vetrina, è decorata da brevi tratti serpentiformi realizzati con dell'ingobbio sotto alla vetrina dalle tonalità gialle. Sul ventre, a sottolineare il massimo diametro e l'innesto del versatore sono tracciati lievi solchi.

Gradara, Rocca Demaniale.

Aprile 2009

	6	Lunedì	13	Lunedì	20	Lunedì	27	Lunedì
	7	Martedì	14	Martedì	21	Martedì	28	Martedì
1	8	Mercoledì	15	Mercoledì	22	Mercoledì	29	Mercoledì
2	9	Giovedì	16	Giovedì	23	Giovedì	30	Giovedì
3	10	Venerdì	17	Venerdì	24	Venerdì		
4	11	Sabato	18	Sabato	25	Sabato		
5	12	Domenica	19	Domenica	26	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Idria, h cm 32

Terracotta invetriata

Marche centrali, prima metà sec. XVII (?)

L'idria del Museo Civico di Fano risulta essere un *unicum* nel panorama della produzione di ceramiche d'uso marchigiane. Se ne conosce un solo altro esemplare molto simile, conservato presso la Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto a Castelfidardo, in provincia di Ancona. Il contenitore ceramico presenta un ampio ventre globulare ed un alto collo cilindrico antropomorfo. Sul retro si innesta un ampio manico a torciglione che sovrasta un grande foro circolare utilizzato per immettere il liquido nel contenitore, considerato anche il fatto che la bocca del collo risulta essere chiusa. Frontalmente, tangente il piede si innesta un piccolo versatore cilindrico per la miscita del distillato o del vino liquoroso contenuto. L'intero corpo di color marrone chiaro è decorato da elementi applicati a rilievo in cui si riconoscono stemmi, elementi floreali e devozionali.

Al centro al di sopra del versatore compare l'emblema bernardiniano *IHS* entro raggiera, sovrastato da un vaso fiorito tra tralci d'uva. Specularmente sui lati compaiono quattro stemmi di cui si riconosce in alto a sinistra quello di papa Innocenzo X Panphili (1644-1655). Il singolare oggetto potrebbe essere un omaggio al pontefice o legato ad un avvenimento particolare come l'anno giubilare 1649. Lo stesso stemma, con altre decorazioni antropomorfe a rilievo, compare anche sull'idria della collezione di Castelfidardo. Non avendo ulteriori dati per poter definire con esattezza la committenza di queste ceramiche non è da escludere che siano oggetti prodotti anche successivamente svincolati del tutto dalla presenza degli stemmi, che potrebbero far parte di un repertorio di decorazioni a stampo di qualche bottega ceramica delle Marche centromeridionali.

Fano, Museo Civico.

Maggio 2009

	4	Lunedì	11	Lunedì	18	Lunedì	25	Lunedì	
	5	Martedì	12	Martedì	19	Martedì	26	Martedì	
	6	Mercoledì	13	Mercoledì	20	Mercoledì	27	Mercoledì	
	7	Giovedì	14	Giovedì	21	Giovedì	28	Giovedì	
1	Venerdì	8	Venerdì	15	Venerdì	22	Venerdì	29	Venerdì
2	Sabato	9	Sabato	16	Sabato	23	Sabato	30	Sabato
3	Domenica	10	Domenica	17	Domenica	24	Domenica	31	Domenica



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Stufarola, h cm 12

Terracotta invetriata

Marche, Fratte Rosa, metà sec. XX

La *stufarola* consiste in un tegame con parete leggermente svasata e fondo piatto. Le anse laterali sono a nastro e disposte orizzontalmente subito al di sotto dell'orlo. Il coperchio, completamente invetriato, con la tipica vernice nera, ha una presa a bottone e la parete leggermente bombata. Questo contenitore serviva per le cotture lente sulla brace ed in particolar modo per gli stufati di carne.

Fratte Rosa Museo delle terrecofte.

Giugno 2009

1	Lunedì	8	Lunedì	15	Lunedì	22	Lunedì	29	Lunedì
2	Martedì	9	Martedì	16	Martedì	23	Martedì	30	Martedì
3	Mercoledì	10	Mercoledì	17	Mercoledì	24	Mercoledì		
4	Giovedì	11	Giovedì	18	Giovedì	25	Giovedì		
5	Venerdì	12	Venerdì	19	Venerdì	26	Venerdì		
6	Sabato	13	Sabato	20	Sabato	27	Sabato		
7	Domenica	14	Domenica	21	Domenica	28	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Idria, h cm 56

Terracotta invetriata

Marche o Toscana, secc. XVIII-XIX

Il grande contenitore ha corpo ovoidale con alto collo rastremato. Lungo i fianchi si susseguono quattro anse contrapposte a torciglione, le più alte disposte orizzontalmente e quelle al di sotto della linea mediana del ventre disposte verticalmente per facilitare la presa durante le fasi di mescolta. L'intera superficie risulta essere invetriata e decorata da girali e vegetali realizzati con l'ingobbio. Al di sopra del versatore (di restauro) la decorazione vede una grande croce innestarsi al centro tra le lettere *IS* riproponendo forse in chiave popolare il trigramma bernardiniano (v. Maggio).

Urbania, Museo Diocesano.

Luglio 2009

	6	Lunedì	13	Lunedì	20	Lunedì	27	Lunedì
	7	Martedì	14	Martedì	21	Martedì	28	Martedì
1	8	Mercoledì	15	Mercoledì	22	Mercoledì	29	Mercoledì
2	9	Giovedì	16	Giovedì	23	Giovedì	30	Giovedì
3	10	Venerdì	17	Venerdì	24	Venerdì	31	Venerdì
4	11	Sabato	18	Sabato	25	Sabato		
5	12	Domenica	19	Domenica	26	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Pigna, h cm 15,5

Terracotta invetriata

Marche, Fratte Rosa, prima metà sec. XX

La *pigna* è un contenitore a corpo ovoidale su base piatta, caratterizzato da una o due anse nastriformi cuspidate ed un'ampia bocca con orlo arrotondato. Questo contenitore per lo più era utilizzato per la cottura lenta dei cibi accanto al focolare come zuppe e sughi.

Fratte Rosa, Museo delle terrecotte.

Agosto 2009

	3	Lunedì	10	Lunedì	17	Lunedì	24	Lunedì	
	4	Martedì	11	Martedì	18	Martedì	25	Martedì	
	5	Mercoledì	12	Mercoledì	19	Mercoledì	26	Mercoledì	
	6	Giovedì	13	Giovedì	20	Giovedì	27	Giovedì	
	7	Venerdì	14	Venerdì	21	Venerdì	28	Venerdì	
1	Sabato	8	Sabato	15	Sabato	22	Sabato	29	Sabato
2	Domenica	9	Domenica	16	Domenica	23	Domenica	30	Domenica
							31	Lunedì	



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Fiasca, h cm 47

Terracotta invetriata

Marche o Toscana, sec. XVIII

La grande fiasca si caratterizza per il corpo piriforme poggiante su di un basso piede a disco ed il lungo collo slanciato. Sui fianchi del contenitore, quasi all'altezza della parte mediana del ventre, si innestano due anse nastriformi disposte orizzontalmente, evidenziate nell'attaccatura da piccoli bottoni applicati. L'intera superficie risulta invetriata.

Urbania, Museo Diocesano.

Settembre 2009

		7	Lunedì	14	Lunedì	21	Lunedì	28	Lunedì
1	Martedì	8	Martedì	15	Martedì	22	Martedì	29	Martedì
2	Mercoledì	9	Mercoledì	16	Mercoledì	23	Mercoledì	30	Mercoledì
3	Giovedì	10	Giovedì	17	Giovedì	24	Giovedì		
4	Venerdì	11	Venerdì	18	Venerdì	25	Venerdì		
5	Sabato	12	Sabato	19	Sabato	26	Sabato		
6	Domenica	13	Domenica	20	Domenica	27	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Borraccia, l cm 20

Terracotta invetriata

Marche settentrionali o Romagna, sec. XIX

La borraccia si caratterizza per la forma allungata e schiacciata determinata dall'utilizzo specifico che ne veniva fatto. Questo tipo di contenitore aveva la forma schiacciata per evitare che si ribaltasse all'interno dei carri agricoli dove veniva posizionata in un apposito scomparto, per questo veniva chiamata *borraccia da biroccio*. La superficie è completamente invetriata e accanto al collo sporgente si innestano due breve anse nastriformi posizionate parallelamente al versatore. Sulla superficie superiore compare una decorazione impressa con cerchi concentrici puntinati.

Gradara, Rocca Demaniale.

Ottobre 2009

		5	Lunedì	12	Lunedì	19	Lunedì	26	Lunedì
		6	Martedì	13	Martedì	20	Martedì	27	Martedì
		7	Mercoledì	14	Mercoledì	21	Mercoledì	28	Mercoledì
1	Giovedì	8	Giovedì	15	Giovedì	22	Giovedì	29	Giovedì
2	Venerdì	9	Venerdì	16	Venerdì	23	Venerdì	30	Venerdì
3	Sabato	10	Sabato	17	Sabato	24	Sabato	31	Sabato
4	Domenica	11	Domenica	18	Domenica	25	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Truffa, h cm 19

Terracotta invetriata

Marche, Fratte Rosa, prima metà sec. XX

La *truffa* era il tipico contenitore di liquidi utilizzato durante il lavoro nei campi. Il nome è determinato dalla particolare difficoltà che si ha nel bere per chi non essendo pratico non riesce a regolare il flusso dell'acqua o del vino all'uscita dalla stretta bocca. La forma globulare si caratterizza per lo stretto collo legato da un'ansa spesso a torciglione che si innesta direttamente sul ventre. La caratteristica vernice nerastra ricopre solo il collo e l'ansa lasciando scoperto il ventre. Tracce di decorazione a stecca sulla spalla.

Fratte Rosa, Museo delle terracotte.

Novembre 2009

	2	Lunedì	9	Lunedì	16	Lunedì	23	Lunedì	
	3	Martedì	10	Martedì	17	Martedì	24	Martedì	
	4	Mercoledì	11	Mercoledì	18	Mercoledì	25	Mercoledì	
	5	Giovedì	12	Giovedì	19	Giovedì	26	Giovedì	
	6	Venerdì	13	Venerdì	20	Venerdì	27	Venerdì	
	7	Sabato	14	Sabato	21	Sabato	28	Sabato	
1	Domenica	8	Domenica	15	Domenica	22	Domenica	29	Domenica
							30	Lunedì	



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181



Zuppiera, h cm 29

Terracotta invetriata

Marche o Romagna, prima metà sec. XX

Zuppiera con coperchio con presa a bottone, dal corpo globulare su piede profilato con anse a voluta innestate all'altezza dell'orlo. Il ventre è caratterizzato da due profondi solchi che ne tracciano l'ampio diametro. La zuppiera è interamente rivestita da un pesante smalto di color nero con riflessi metallici.

Gradara, Rocca Demaniale.

Dicembre 2009

		7	Lunedì	14	Lunedì	21	Lunedì	28	Lunedì
1	Martedì	8	Martedì	15	Martedì	22	Martedì	29	Martedì
2	Mercoledì	9	Mercoledì	16	Mercoledì	23	Mercoledì	30	Mercoledì
3	Giovedì	10	Giovedì	17	Giovedì	24	Giovedì	31	Giovedì
4	Venerdì	11	Venerdì	18	Venerdì	25	Venerdì		
5	Sabato	12	Sabato	19	Sabato	26	Sabato		
6	Domenica	13	Domenica	20	Domenica	27	Domenica		



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Barignani, 56

61100 PESARO

Tel. 0721 33181